

Orchestra **Meno soldi, ma il futuro è salvo**

Intesa raggiunta tra SSR e Fondazione dell'OSI sulla nuova convenzione che entrerà in vigore dal 2018
L'acquisto di prestazioni per 2 milioni sostituirà l'attuale contributo fisso – Postizzi: «Non si canti vittoria»

MASSIMO SOLARI

■ I direttori d'orchestra, infine, hanno trovato l'accordo. E anche se quella composta appare come una sinfonia incompiuta, si è perlomeno riusciti a salvare il concerto e un sufficiente incasso. Fuor di metafora, l'intesa raggiunta ieri a Berna tra i vertici della SSR e quelli della Fondazione dell'Orchestra della Svizzera italiana (FOSI) garantirà al complesso musicale una certa stabilità sul medio termine. La nuova convenzione, in vigore dal 2018, sarà in effetti valida per almeno 6 anni, con la SSR che si sgancerà dalla Fondazioni e diventerà il principale committente esterno di prestazioni orchestrali. La FOSI, così, gestirà in totale autonomia la propria attività. L'accordo raggiunto muta ad ogni modo radicalmente il rapporto tra le parti e, in soldoni, vede il sostegno della SSR all'Orchestra passare dai circa 3 milioni attuali a una cifra attorno ai 2 milioni. Un minor aiuto finanziario che va ad aggiungersi al ritocco verso il basso deciso a fine 2012, quando la radiotelevisione versava ancora 3,5 milioni. Nel concreto il contributo fisso oggi in essere è disdetto per la fine dell'anno sarà sostituito dall'acquisto dei singoli servizi orchestrali, per i quali la SSR ha garantito un preciso impegno. Si tratta di un minimo di 90 prestazioni – tra prove e singoli concerti – nel 2018 e 2019, e di almeno 80 servizi a partire dal 2020. Le cosiddette prestazioni fornite in natura – dall'uso dell'auditorium di Besso all'affitto degli uffici amministrativi, sino all'accesso all'archivio della radio – passeranno invece a carico dell'OSI. In una nota diramata ieri la SSR precisa però come «con la nuova convenzione vengono pure acquisiti e remunerati i relativi diritti di diffusione e di utilizzazione».

E al termine del vertice bernese anche la Fondazione ha chiarito la propria posizione attraverso un comunicato: «L'impegno preso oggi dai rappresentanti sarà sostenibile nella misura in cui si concretizzeranno gli aiuti supplementari già discussi con altri partner. In particolare con la Città di Lugano, il cui Municipio è disponibile ad aumentare di 150mila franchi annui (ndr. oggi è di mezzo milione) il proprio contributo, a condizione che la medesima cifra supplementare possa giungere dagli altri comuni del Luganese, nonché da importanti sponsorizzazioni le cui trattative sono a buon punto».

Bertoli: «Due anni di tempo per Besso»

Ma aperta è pure la questione dell'attuale sede degli studi radiofonici della RSI. Con la SSR che in tal senso ha puntualizzato: «Qualora il Cantone Ticino acquisti dalla SSR l'immobile di Lugano-Besso, il nuovo contratto sarà valido per 8 anni, fino alla fine del 2025». In merito, da noi raggiunto, il direttore del DECS e membro del Consiglio della FOSI **Manuele Bertoli** ha sottolineato: «Il prossimo passo, per il quale abbiamo tempo entro il 2019, prevede una valutazione dei pro e i contro dell'operazione. Se lo fa, il Cantone acquista infatti l'immobile per affittarlo a terzi. Oltre all'OSI, gli altri due inquilini individuati sono il Conservatorio e la Fonoteca nazionale. E se per quest'ultima non sembrano esserci particolari problemi, da parte del Conservatorio diciamo che non è stato manifestato un interesse attivo, e anzi è stata sollevata tutta una serie di condizioni. Qui parliamo però di affitti onerosi e per il Cantone il santo deve valere la candela. Ora avremo più tempo per effettuare tutte le verifiche necessarie e per cercare di far combaciare tutti i pezzi del puzzle».

E tra le componenti chiamate a mantenere intatta l'operatività dell'OSI vi saranno anche gli Amici dell'orchestra, il cui contributo annuo si situa tra i 400.000 e i 500.000 franchi. Abbiamo contattato il suo presidente **Mario Postizzi**, che seppur definendo l'accordo raggiunto «il risultato migliore considerate le circostanze», invita «a non cantare vittoria». Il motivo? «Al di là delle difficoltà organizzative per implementare il nuovo sistema – ci ha fatto notare – vi sarà un importante disavanzo da colmare. Soldi che ricadranno sul Ticino in senso lato e che devono spingerci a pensare già al 2023 o 2025, quando con ogni probabilità l'OSI dovrà essere ancor più svizzero-italiana». Da parte sua il direttore generale **Roger de Weck** ha rilevato come tramite il nuovo accordo «la SSR promuove la produzione musicale nella Svizzera italiana in misura maggiore che nella Svizzera francese e tedesca». **Maurizio Canetta**, direttore della RSI, si è invece detto convinto che «l'impegno che l'azienda prende a così lungo termine rafforza un legame nato 80 anni fa». Soddisfatto pure il presidente della Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (CORSI) **Luigi Pedrazzini**, il quale ha però lanciato un appello: «Per assicurare un futuro di qualità all'OSI sarà ora importante consolidare un disegno di sostegno e supporto esteso a tutto il territorio della Svizzera italiana».

LE TAPPE
18 NOVEMBRE 2015

Alla Fondazione dell'OSI giunge la lettera con cui la SSR disdice la convenzione quinquennale, in scadenza a fine 2017.

SI APRONO LE NEGOZIAZIONI

Nelle settimane successive la SSR e la Fondazione avviano le trattative; la dirigenza della radiotv tarda a chiarire nei dettagli le sue intenzioni.

13 APRILE 2016

A Besso va in scena l'assemblea degli Amici dell'Orchestra. L'incontro coincide con l'affermazione del presidente Mario Postizzi: «Le campane suoneranno, ma non a festa né a lutto».

26 APRILE 2016

Nuovo incontro tra le parti a Lucerna. La SSR propone un nuovo sistema di finanziamento che prevede l'acquisto dei singoli concerti dell'OSI.

18 NOVEMBRE 2016

La Fondazione dell'Orchestra scrive ai dipendenti preannunciando la disdetta cautelativa del Contratto collettivo di lavoro e dei contratti individuali (sono 46).

27 GENNAIO 2017

Vertice a Berna tra i delegati della SSR, la Fondazione e il direttore del DECS Manuele Bertoli. Tramonta definitivamente il mantenimento di un contributo fisso annuo da parte della radiotv, ma si continua a discutere sugli importi effettivi da pagare per le prestazioni orchestrali. Bertoli, al termine dell'incontro, dichiara: «Siamo speranzosi, le posizioni si stanno avvicinando».

23 FEBBRAIO 2017

Le delegazioni della Fondazione per l'Orchestra e della SSR trovano infine un accordo. La nuova convenzione, in vigore dal 2018, prevede l'acquisto da parte della radiotv di prestazioni orchestrali per circa 2 milioni, oltre al rimborso dei diritti di interprete. Il contributo della SSR, già ridotto a fine 2012 quando ammontava a 3,5 milioni, passa così dai 3 milioni dell'attuale accordo ai circa 2 milioni a partire dal 2018 e per la durata di almeno 6 anni.

L'INTERVISTA ■■■ PIETRO ANTONINI*

«Si tratta di un successo notevolissimo, adesso serve l'aiuto di Lugano e dei privati»

■■■ A trattative concluse prevale il sollievo o una certa delusione?

«Prevale il sollievo, perché l'amarezza era ormai superata avendo accettato il fatto che

la SSR - a fronte di finanze non più così floride - dovesse compiere delle scelte. Come per altro ha fatto in tutti gli ambiti dell'azienda. Ma essere riusciti a ottenere un finanziamento per i prossimi 6-8 anni con un budget di 2 milioni circa è secondo me un successo notevolissimo. È il segno che la SSR crede nell'orchestra e nelle minoranze culturali».

Ritiene che l'acquisizione di un minimo di 90 servizi - in seguito 80 - dell'orchestra per anno sia un buon risultato?

«È un buon risultato. C'è stato un momento in cui eravamo molto

preoccupati, mentre ora siamo riusciti a ottenere quanto avevamo richiesto, naturalmente consapevoli delle capacità che la SSR poteva garantirci in futuro».

Alla luce del minor peso del contributo della SSR il maggiore aiuto del Comune di Lugano appare imprescindibile?

«Chiaramente con questi mezzi necessitiamo ora dell'intervento degli enti pubblici, dalla Città di Lugano ai comuni del Luganese ma anche del resto del cantone e naturalmente degli investitori privati. In questo quadro mi aspetto delle conferme già entro l'estate. La SSR e la RSI hanno fatto la loro parte, mentre il Cantone - Manuele Bertoli in primis - sta svolgendo un ruolo fondamentale di mediazione verso gli enti locali, infondendo un grado di autorevolezza all'orchestra che rende i diversi interlocutori molto più disposti e attenti alle nostre richieste. Restiamo comunque ottimisti, convinti di poter colmare l'ammacco scaturito dalla

nuova convenzione. L'obiettivo è infatti quello di mantenere l'attuale budget per mantenere l'OSI al livello a cui è arrivata».

Ma nel concreto, dal 2018, come cambierà l'operatività dell'OSI?

«L'orchestra diventerà più agile e autonoma, e i rapporti con la radio-televisione saranno più da cliente a venditore. Bisognerà perciò lavorare tantissimo per aumentare la visibilità dell'OSI all'estero, aiutandola a crescere. Un'orchestra come questa ha infatti senso di esistere solo se la sua qualità tocca livelli sempre più elevati».

Con la nuova intesa cosa accadrà ai contratti dei dipendenti, disdetti in via cautelare lo scorso novembre?

«In linea di massima la nostra intenzione è quella di mantenere lo stesso organico. Faremo il meglio possibile. E ora che conosciamo una buona fetta dei mezzi disponibili, potremo chinarci seriamente sull'organizzazione e i rapporti con i dipendenti».

* presidente della Fondazione dell'OSI